

LES MERVEILLES DU MONDE: 85 DOVE VANNO A DORMIRE I CORVI

Carissima Compagnia Gongolante,

dal roccolo dei Danesin detti Mantein, sempre risalendo il Rio Storto, io e Dario ci siamo incamminati verso i laghetti di Martellago avendo sulla nostra sinistra il Rio Storto e sulla nostra destra il bellissimo quanto geometrico vigneto di Toni Casotto.



Proprio alla fine del vigneto c'è un cancello



che, in teoria, dovrebbe impedire ai ciclo-podisti in arrivo da via Vivarini di accedere al vigneto, ma i ciclo-podisti non sembrano esserne minimamente ostacolati.



Toni Casotto aveva messo il cancello proprio per tutelare gli sportivi (così dice) dato che la coltivazione del vigneto è completamente meccanizzata con presenza di macchine operatrici e di agenti chimici che vengono irrorati durante i vari trattamenti necessari al vigneto per prosperare.

Sull'altro lato del Rio Storto (destra fiume) si estende la zona denominata Cà Bembo, innervata da via Cà Bembo un tempo nota come Stradea Persa (stradella perduta) (173458) di cui non mancherò di scrivervi in futuro.



Oltrepassato l'inutile cancello ci ritroviamo sulla nostra destra un'alta siepe



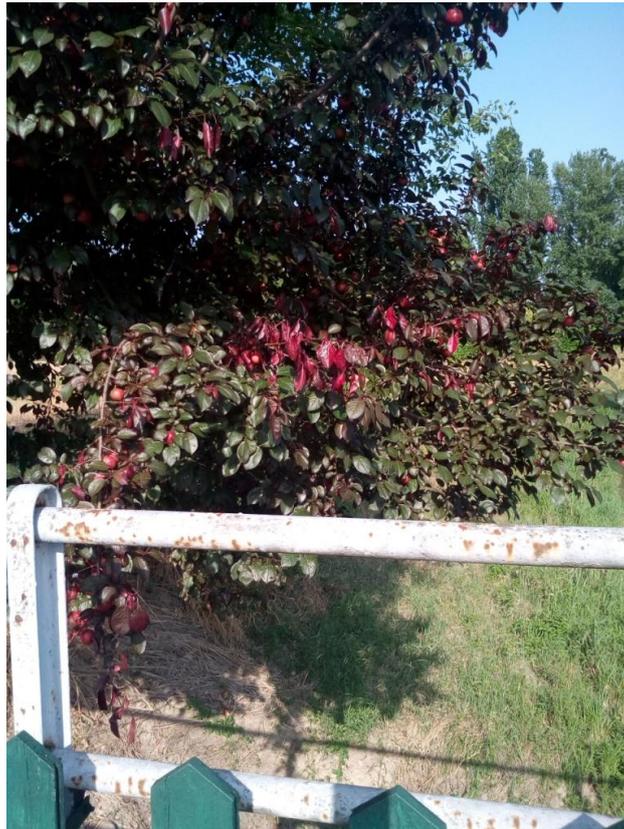
che fiancheggia il passaggio fin quasi in vista del ponte su via Vivarini che qui finisce.



Alla base del ponte vi è un amolaro (Prugno) su cui sono inchiodate le artigianali indicazioni della via per Olmo (il sentiero che abbiamo appena percorso) e Trivignano (via Vivarini),



da cui abbiamo attinto qualche frutto ancora piacevolmente asprigno



Dal ponte si può valutare quanto il Rio Storto sia stato implacabilmente rettificato anche se non ci sono più le spallette in cemento.



Duecento metri più a monte arriviamo alla paratoia di livello che consente di mantenere stabile il livello interno dei laghetti di Martellago.



La paratoia fa si che, a monte, il livello dei Rio Storto sia più alto e consente lo sfioro dell'acqua quando il Rio è troppo alto.



Da qui parte anche una condotta che porta acqua al terreno coltivato dopo il boschetto



all'interno del quale si trova il pozzettone



con le pompe per spingere l'acqua fino all'impianto di irrigazione sotterraneo.

Dario mi ha spiegato che sotto i campi corrono dei tubi con dei tagli da un millimetro che hanno sia la funzione drenante in caso ci sia troppa acqua sia la funzione irrigante in caso vi venga spinta dentro dell'acqua.

L'impianto è stato realizzato da pochi anni ma i tubi si sono già intasati dato che il terreno è argilloso e tappa i tagli per cui adesso sono tornati ad irrigare con l'impianto a pioggia lasciando al suo destino l'impianto sotterraneo la cui manutenzione sarebbe difficile e dispendiosa.

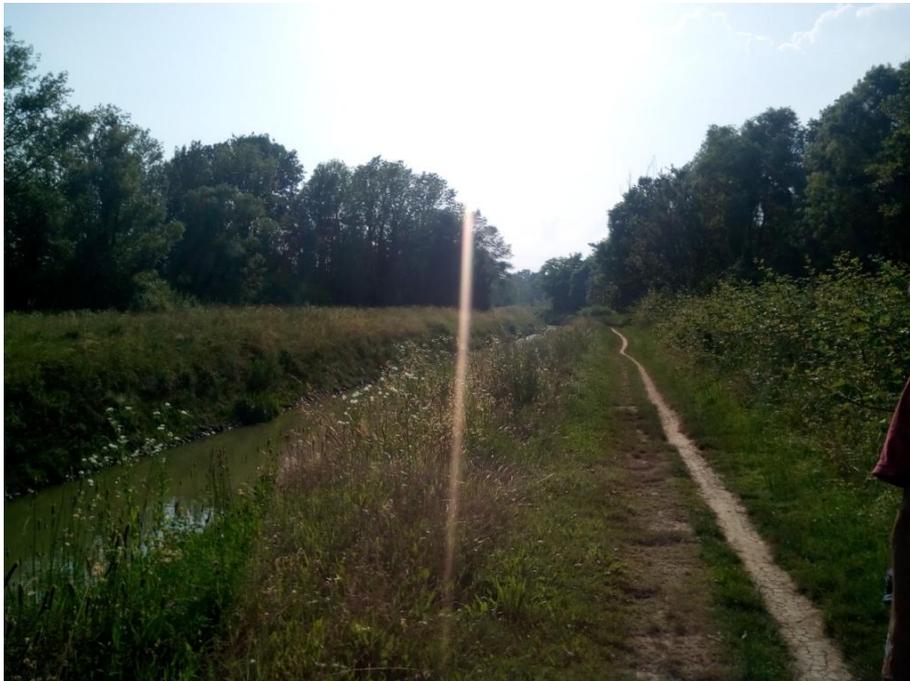
La paratoia è elettrificata



e consente l'accesso all'area più meridionale dei laghetti di Martellago considerata "riserva integrale" a cui credo proprio che andremo prossimamente a dare una occhiata.



Stavolta, invece, proseguiamo dritti risalendo il Rio Storto



che ha riacquisito le sue rive erbose e addirittura una piccola golena allegramente colonizzata da un florilegio di specie vegetali che hanno occupato ogni spazio disponibile.



Buttiamo l'occhio indietro verso la paratoia e ci appare un Rio Storto tutto diverso finalmente Rio, finalmente Storto.



Poco più avanti ci imbattiamo in un solitario albero morto e nero



che sta al margine del campo dove si radunano i corvi all'imbrunire.



Dario mi ha detto che ogni giorno all'imbrunire arrivano centinaia di corvi, cazzeggiano un po' e, all'improvviso tutti insieme, si alzano in volo e vanno a dormire non, come potremo pensare, nel parco dei laghetti, ma nel boschetto a fianco del campo che non fa parte del parco.

Ho chiesto a Dario di fare qualche foto e lui me ne ha inviato una in cui si vedono sì e no una cinquantina di corvi.



Dario mi ha scritto di aver interpellato i cacciatori del posto che gli hanno riferito che in questa stagione quasi tutti i corvi sono impegnati in famiglia nei loro nidi con i piccoli e solo le/gli scapolone/i impenitenti si ritrovano alla sera per andare a dormire assieme.

A settembre sembra che saranno tutt* liber* dalle incombenze familiari e che torneranno a ritrovarsi tutt* per andare a dormire insieme.

L'appuntamento con i corvi è rinviato, quindi, a settembre, ma se passate di lì e li vedete non mancate di fare loro una foto e di mandarmela.

La settimana prossima andremo a visitare i laghetti di Martellago che altro non sono che cave senili di sabbia e argilla.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venxian anzi mestrin

APPELLO AI GONGOLANTI: chi conosce la zona di Maerne ed in particolare la zona della Stradea Persa (via Cà Bembo), del mulino Benvegnù e del mulino Gnocco ed ha tempo e voglia, in luglio, di accompagnarmi a vederli mi scriva a questa mail oppure mi telefoni o wazzappi allo 347.3678070.

Dato che "*gnanca el can mena ea coa par gnente*" (trad. neanche il cane muove la coda per niente) vi farò omaggio di una bottiglia di prosecco extra dry D.O.C. "ERASMO cuvée de barena" (ERASMO), bibita gongolante dell'anno 2019.

